



«Le vittime di Ustica hanno la nostra voce»

Come sarà il Museo della Memoria

di CARLOTTA FABBRI

SARANNO i pensieri quotidiani che ognuno di noi ha quando è in viaggio, ignaro del proprio destino, a materializzarsi nel Museo della Memoria della tragedia di Ustica, che si inaugurerà il 27 giugno. Le voci sussurrate delle 81 vittime, diffuse nel museo, avvolgeranno i visitatori nel loro percorso per esprimere ciò che è probabilmente passato nella testa dei passeggeri. Questo per dimostrare la casualità e la fatalità del destino che li ha colpiti, la possibilità che succeda ad ognuno di noi in qualsiasi momento, in qualsiasi viaggio...

I PENSIERI, scritti dall'artista **Christian Boltanski** e abbinati da lui stesso ai nomi delle vittime a seconda dell'età e del sesso, hanno la capacità di creare una suggestione che esaspera l'emozionalità legata alla visione del relitto del Dc9 trasformato in una sorta di opera d'arte, sottolineando l'accidentalità del filo della vita che si spezza. A Boltanski è stato chiesto di studiare l'ambiente del museo e di aggiungere la sua arte. Inizialmente aveva rifiutato, poi ha accettato di ricordare le vittime con un allestimento di luci e suoni, caratteristico della sua espressione artistica.

Tutti i lavori sono stati seguiti dalla troupe di Proposta Video di **Valeria Consolo**, produttrice specializzata in filmati di urbanistica e architettura, restauri e cambiamenti della nostra città. Il mate-

riale che lei ha raccolto in questi anni, riguarda tutto il percorso: dal ritrovamento, alla catalogazione, al trasporto da Pratica di Mare a Bologna del relitto Dc9 fino alla lunga e complicata installazione nel museo, avvenuta a tetto aperto per cercare di non rovinare i pezzi dell'aereo e sarà a disposizione dei visitatori che potranno rendersi conto del lavoro e degli sforzi fatti fino ad oggi.

Il suo materiale di documentazione, commissionato dal settore Lavori pubblici del Comune è stato realizzato in collaborazione con **Marco Melega**, autore de *La storia siamo noi* di Rai Educational, struttura con la quale si è creata una collaborazione per l'acquisizione del materiale video, e la regista **Enza Negroni** che sta aiutando il Museo della Memoria a nascere e a svilupparsi.

JACOPO Gherardini e **Anna Savini**, scelti per la loro età — 23 e 24 anni — hanno prestato la loro voce ai pensieri di due vittime, ragazzi giovani che per la testa avevano il calcio, la gioia di andare in vacanza e l'amore. Loro, come tanti ragazzi troppo giovani per sapere tutto della tragedia che successe 27 anni fa, hanno però dichiarato di sapere tutto, perché il cinema, il teatro e la televisione non hanno mai fatto disperdere la memoria di quel giorno in cui è

iniziato un incubo che ancora non ha trovato la via ufficiale della verità. «Leggendo le frasi che dovevamo dire ci è venuta la pelle d'oca. Tutte frasi quotidiane, cose che ognuno di noi pensa quando è in viaggio, ignari del proprio destino...», dice Anna.

Anche **Francesca Benedetti**, figlia di **Gian Piero Benedetti**, consulente fonico che ha esaminato gran parte dei documenti audio, compresa la scatola nera, ha registrato la propria voce. «Mi ha fatto particolarmente piacere aver prestato la mia voce ad una delle vittime,

perché mio padre per 20 anni ha esaminato quel materiale, in quanto perito fonico ingaggiato dall'Associazione familiare delle vittime di Ustica, e in casa mia è un argomento che sta molto a cuore, se né

sempre parlato. Quasi mi stupisco quando alcuni miei coetanei non sanno cosa sia successo...».

E così, dopo 27 anni dalla tragedia di Ustica popolati di

polemiche, silenzi e dolore aprirà il 27 giugno il Museo della Memoria. E la gente potrà osservare e ricordare ascoltando quei pensieri che si sono trasformati in testimonianza.